

ex libris

Essere bravi è un valore  
essere cattivi  
è un disperamento

I bambini della scuola  
dell'Infanzia di Reggio Emilia

t.a.z.

## LA DIGNITÀ E LA RICCHEZZA DI DON VITALIANO

Lello Voce

Caro Don Vitaliano, volevo ringraziarti perché sei un cattolico: io, che sono integralmente laico, io materialista agnostico, io marxista, io favorevole alla legge sull'aborto e contrario al finanziamento alle scuole confessionali, io che non ho fatto battezzare mio figlio e che non ho consacrato la mia unione, io ti sono grato per la tua Fede. Ti sono grato per quel Bambin Gesù che nasce in un gommone da clandestino, ti sono grato per aver condiviso con noi la voglia di verità, giustizia e cambiamento, per aver condotto a marciare con noi l'umanità del tuo Cristo, che ha diviso con noi, nelle strade di Genova, la prepotenza, la violenza, i gas, molto più di quanto noi abbiamo, o mai potremo, dividere con lui la sua Croce. Quel Cristo che ha condiviso a Firenze la nostra gioia, le nostre discussioni, il nostro rifiuto della guerra, la nostra rabbia per lo scandalo

dell'ingiustizia, più di quanto noi possiamo, o mai potremo, condividere la sua rabbia nel Tempio, o la sua gioia e il suo amore per l'uomo. Ti sono grato, Vitaliano, per aver sfilato con gli omosessuali, le lesbiche, i transessuali. Ti sono grato per avere avuto il coraggio dello scandalo. E per avermi ridato il piacere di leggere il Vangelo. Come ben sai, Vitaliano, l'hanno scorso mio figlio, Jacopo, compiuti nove anni, ha chiesto di essere battezzato e noi, ovviamente, abbiamo detto sì: mentre ero in chiesa con lui, che è un giovane cristiano davvero serio, ho pensato a te e al fatto che la gioia che condividevo con mio figlio, in quel momento, era resa possibile dal fatto che esistono preti come te, Alex Zanotelli, Don Gallo, Don Ciotti e il mio amatissimo Don Milani. Oggi mi chiedo che Chiesa è quella che canonizza Escrivan de Balaguer, perdona



Milingo, tollera la pedofilia dei suoi religiosi americani e poi allontana te... Ma chi aveva dubbi sul fatto che Vitaliano potesse essere più politico che prete adesso è servito: il prete disobbediente ha obbedito. E io, disobbediente per carattere, prima che per scelta politica, ti sono grato anche per questo: per la tua obbedienza, che dimostra a tutti che Vitaliano è prima di tutto un prete. E se da Montevergine, parlando, credo senza autorizzazione celeste, a nome di una Maria Nera che da sempre protegge i «diversi», l'Abate ti toglie la tua di parrocchia, eccoci qui, Vitaliano, io, laicissimo, il mio cattolicesimo Jacopo e, ne sono certo, tanti altri laici e cattolici italiani pronti ad essere la tua nuova parrocchia, ad ascoltarti parlare di Cristo, mentre ci dimostri tutta la dignità e la ricchezza che c'è nella tua religione, e ci insegni quel rispetto per il Sacro senza cui non esiste alcuna vera laicità. Che Dio ti benedica.

Fortebraccio & lorisignori

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

Fortebraccio & lorisignori

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

Wu Ming 1

BRASILE

## La terra degli hackers



16 novembre 2002, Porto Alegre, Brasile

Mi trovo in Praça dos Açorianos, negli ampi uffici della Procergs, agenzia di Elaborazione Dati del Rio Grande Do Sul (d'ora in poi RS), lo stato più a sud (geograficamente) e più a sinistra (politicamente) di tutto il Brasile.

A dire la verità, dopo le ultime elezioni il governo dello stato gaúcho non è più «petista» (del Partido dos Trabalhadores). Ma Tarso Genro, candidato governatore ed ex-sindaco di Porto Alegre, ha perso di soli quattro punti battendosi contro una coalizione di undici partiti di centro-destra e contro il potentato multimediale Zero Hora. Inoltre, il PT rimane al governo del Comune e della Provincia di Porto Alegre. Si può dunque dire che, nella terra del celeberrimo «bilancio partecipativo», la sinistra politica resti forte e ben radicata. Quel che è certo è che rimane forte la sinistra sociale: Porto Alegre ha già ospitato due edizioni del Forum Sociale Mondiale e altrettante del Forum Internazionale sul Software Libero.

Appunto. Da tempo il RS - tanto le istituzioni quanto la società civile - investe sulla adozione, diffusione e sviluppo di software non proprietario Gnu/Linux. Per questo, approfittando della mia presenza in città, sono venuto in pellegrinaggio alla sede della Procergs.

Per i profani: il software libero è creato, copiato e costantemente migliorato da comunità informali di programmatori e utenti. A differenza di quanto succede con software proprietario come quello di Microsoft, l'utente può vedere e modificare il codice sorgente (è questo il significato letterale dell'espressione «Open Source»).

Il software non proprietario può essere copiato e ridistribuito senza che ciò costituisca un atto di «pirateria», grazie alle particolari licenze copyleft (espressione inventata da Richard Stallman, pioniere dell'informatica libera). Copyleft è un gioco di parole sovente tradotto come «Permesso d'autore», benché si perda l'allusione scherzosa a un «copyright di sinistra» e a un «copyright invertito». Questa particolare licenza garantisce le libertà fondamentali (di eseguire, copiare, distribuire, studiare, cambiare e migliorare il software) grazie a un unico divieto: quello di porre qualsivoglia restrizione a tali libertà.

Proprio la sua natura essenzialmente comunitaria e l'ovvia economicità fanno del software libero un potenziale strumento di inclusione delle classi povere del sud del mondo, finora vissute in un altro tempo, pre-rivoluzione telematica (quando non pre-Rivoluzione Francese).

Nel 1999, l'amministrazione del RS spese l'equivalente di sette milioni di euro per dotare i propri computer di programmi Microsoft. In seguito, si fece strada l'idea che quei soldi si potessero risparmiare grazie all'adozione di software libero, e stanziare per programmi sociali anziché finire nelle tasche di Bill Gates.

Non solo: «Favorendo l'uso di software libero (lo stato del RS) intende investire nella produzione e nella qualificazione di conoscenze locali, partendo da una nuova impostazione che inserisca la que-

stione delle tecnologie nel contesto della costruzione di un mondo di inclusione e uguaglianza di fronte al progresso sociale» (dalla presentazione del Projeto Software Livre dello stato del RS).

Alfabetizzazione informatica, estensione dei diritti di cittadinanza, costruzione di reti sociali nei quartieri poveri, nelle favelas, nelle scuole, nei penitenziari... Con stupore sfoglio le brochure e tendo l'orecchio ai racconti di Mário Luis Teza e Carlos Alberto de Souza, dirigenti della Procergs: c'è il progetto «Via Pública», che prevede l'apertura sul territorio gaúcho di centinaia di punti d'accesso gratuito a Internet, in scuole, biblioteche, centri culturali, sedi di Ong; c'è il progetto «Rede Escolar Livre RS», che intende introdurre l'informatica, Internet e il software libero nelle scuole; c'è il progetto «Recomeçar», programma di alfabetizzazione informatica e formazione professionale rivolto ai detenuti in attesa di reinserimento nella società...

Questi progetti si basano anche sull'utilizzo di programmi Gnu sviluppati dalla Procergs, come Direto (programma di navigazione e comunicazione) o Sagu (programma per l'amministrazione di istituti scolastici e universitari).

Benvenuti nel «Terzo Mondo».

Flashback. 30 ottobre 2002, San Paolo

Visita in uno dei quartieri più poveri dell'hinterland paulistano (un'ora di auto dalla prima periferia), la Cidade Tiradentes, dove è attivo uno dei venti telecentros (posti di accesso pubblico a Internet e laboratori informatici per la comunità) fondati dal Comune petista. L'obiettivo è aprire un centinaio.

Sulle serrande, grandi murali raffigurano pinguini (il simbolo di Linux) e gnu (il simbolo di Gnu). All'interno è in corso una lezione di computer graphic: ragazzini seguono le istruzioni di un insegnante e disegnano la bandiera brasiliana. Red Hat/Linux è installato su tutti i computer. Ogni giorno circa centocinquanta adolescenti sottoproletari imparano a usare il computer, a navigare, a disegnare siti. Questa è senz'altro «una cosa di sinistra», tanto quanto perseverare nel piantare alberelli lungo le strade di

Da Porto Alegre a San Paolo: viaggio nei «telecentros», nelle agenzie e nelle comunità di programmatori e utenti che adottano, sviluppano e diffondono il software libero



La locandina del documentario «Revolution OS». In alto il presidente brasiliano Lula da Silva

questa inquinatissima megalopoli.

Due mesi fa Richard Stallman è passato di qui, ha tenuto una conferenza nella sede del Municipio. Posso immaginare con quanto calore lo abbiano accolto, visto che persino io, qui alla Cidade Tiradentes, cammino su petali di rose. Un ragazzo mi intervista: mi dichiaro sinceramente impressionato e mi congratulo con l'amministrazione comunale. Tra qualche giorno, sul sito del telecentro, comparirà l'intervista sotto il titolo: «Um das fundadores da Wu Ming visita o telecentro Cid. Tiradentes».

Prima di congedarmi, fisso l'attenzione su un volantino affisso di fianco all'ingresso. È scritto da un comitato di abitanti del quartiere: protestano per la mancanza di telefoni pubblici (per via della loro forma, qui li chiamano orelhões, «grandi orecchie»). L'orelhão più vicino è a due chilometri.

Nel telecentro hanno le connessioni a banda larga.

Alberelli piantati in mezzo allo smog. L'impegno del PT non viene dal nulla e non è un fenomeno isolato. Il 25 e 26 giugno 2001, a L'Avana, si svolse il primo incontro latinoamericano «per la promozione di software aperto nell'istruzione, nella scienza, nella cultura e nelle attività sociali», organizzato dal governo cubano in collaborazione con l'Unesco. All'incontro parteciparono delegazioni da Uruguay, Brasile, Ecuador, Colombia e Cuba. La dichiarazione finale esortava i governi del subcontinente a favorire l'uso di software libero e/o Open Source nelle amministrazioni pubbliche e inserire lo studio del software non proprietario nei programmi scolastici e universitari. Il documento si auspica anche «l'inclusione del software libero nelle politiche tese a superare l'esclusione sociale e a conseguire pari opportunità di accesso ai programmi tecnologici e all'informazione». Infine, proponeva alla comunità internazionale di celebrare una giornata mondiale del software libero il 5 ottobre di ogni anno.

Torniamo a Porto Alegre: grazie all'impegno della sua sinistra politica e sociale, e alle edizioni 2001 e 2002 del Forum Internazionale del Software Libero,

questa città è oggi uno degli epicentri della rivoluzione contro lo strapotere delle multinazionali.

Può darsi che il nuovo governatore di centrodestra Germano Rigotto sia più sensibile ai richiami di certe sirene, e cerchi di fare qualche passo indietro, verso la ri-adozione di software Microsoft. Ma potrebbe essere troppo tardi. Non solo l'esempio del RS ha contagiato altre amministrazioni statali e municipali, ma l'elezione di Lula alla presidenza minaccia di far perdere al colosso di Redmond tutta la clientela pubblica del più importante mercato informatico dell'America Latina.

L'estate scorsa Bill Gates in persona dovette fare pressione sul presidente peruviano Alejandro Toledo perché bloccasse una legge a favore del software libero già passata in parlamento. In Brasile potrebbe succedere ben di più e ben di peggio. Il nuovo governo di centro-sinistra non si è ancora insediato (lo farà l'1 gennaio), e già il Serpro (Serviço Federal de Processamento de Dados) ha annunciato un accordo di cooperazione tecnica con la Procergs per il passaggio dei sistemi federali al software libero.

Il 24 ottobre scorso, senza nemmeno aspettare il ballottaggio e dando per scontata la vittoria di Lula, Bill Gates ha chiesto di poterlo incontrare; ne ha dato notizia il sito ufficiale del PT: [http://200.155.6.3/site/noticias/noticias\\_int.asp?cod=6408](http://200.155.6.3/site/noticias/noticias_int.asp?cod=6408). Gates ha anche donato a Lula una copia autografata del suo libro *Business @ The Speed Of Thought*. Tuttavia, stavolta non dovrebbe essere così semplice: Lula non è Toledo, il Brasile non è il disastroso Perù, il software libero è ormai un movimento sociale che non può essere sottovalutato.

28 ottobre 2002, San Paolo

Alla XXVla Mostra Do Cinema di San Paolo proiettano il documentario *Revolution OS* di J.T.S. Moore. *Revolution OS* è un montaggio di diverse interviste a pionieri e sviluppatori di software libero e software Open Source (non sono esattamente la stessa cosa ma non è questa la sede per spiegare le differenze), e racconta la sfida al software proprietario come una grande avventura epica, con tanto di enfatica colonna sonora orchestrale.

La sala è strapiena, e alla fine, quando sullo schermo il gruppo-burla chiamato The Gnu-Stallmans esegue *The Free Software Song*, diverse persone la cantano in coro: «Join us now and share the software / You'll be free, hackers, you'll be free!».

«Gli avidi possono accumulare denaro / questo è vero, hackers, questo è vero / Ma non sono di aiuto al loro prossimo / e questo è male, hackers, questo è male. / Quando avremo abbastanza software libero / a disposizione, hackers, a disposizione / ci sbarazziamo di quelle sporche licenze / sempre di più, hackers, sempre di più. / Unitevi a noi e condividete il software / Sarete liberi, hackers, sarete liberi!»

clicca su

- [www.procergs.com.br](http://www.procergs.com.br)
- [www.fsf.org/philosophy/free-sw.it.html](http://www.fsf.org/philosophy/free-sw.it.html)
- [www.softwarelivre.rs.gov.br/](http://www.softwarelivre.rs.gov.br/)
- [www.via-rs.net](http://www.via-rs.net)
- [www.redeescolarlivre.rs.gov.br](http://www.redeescolarlivre.rs.gov.br)
- [www.telecentros.sp.gov.br](http://www.telecentros.sp.gov.br)
- video streaming dei primi 8 minuti di Revolution OS:  
[www.ifilm.com/ifilm/product/film\\_multimedia/0,4470,2419320,00.html](http://www.ifilm.com/ifilm/product/film_multimedia/0,4470,2419320,00.html)

Alfabetizzazione informatica, estensione dei diritti di cittadinanza, costruzione di reti sociali: un potenziale strumento di inclusione delle classi povere

